

Penso sia da sottolineare il fatto che in questo vangelo Gesù non dice il nome di chi lo tradirà. Ci avete fatto caso, parla in modo generico – colui che ha intinto il boccone con me – non dice che è Giuda che lo tradirà. Alla fine è Giuda che lo dice – sono forse io? – e questo credo che ci aiuti a capire come sarà il giudizio. Nel giudizio finale non ci sarà Dio che chiamandoci per noi dirà: tu sei ... ma saremo noi che guardando davanti alla bellezza quello che siamo capiremo il nostro destino.

E' molto importante questo perché ci fa capire la logica del giudizio secondo Dio; Dio non smette mai di essere il creatore, di essere nostro Padre, e anche nel giorno del giudizio non smette di essere colui che ha rinunciato a suo Figlio e ha lasciato che morisse per noi. Saremo noi che dinanzi alla sua bellezza straordinaria bontà e amore peseremo la nostra vita. Penso sia fondamentale anche vederlo come dinamica del nostro vivere oggi; si ottiene molto di più mettendo le persone davanti alla bellezza di Dio e aiutare le persone a pesare quello che sono. Più che con la paura di chissà quale condanna e quale giudizio. Dinanzi alla bellezza sei tu che cogli il tuo peccato, ma non lo cogli con quella ferita, quella paura, quel senso di colpa che alla fine non so quanto veramente faccia crescere in modo libero ma come la possibilità di fare meglio, con il senso di una fedeltà a te stesso, qualcosa che ti fa ritrovare ciò per cui sei stato pensato da sempre.

Mi piace ricordare quell'episodio di Santa Teresa d'Avila a cui avevano chiesto perché i santi si confessavano così spesso, essendo santi come mai c'era bisogno di farlo così spesso. E lei spiegava con un esempio. Prendi un bicchiere, riempi di acqua e dimmi se la vedi pure. Certo, rispondeva quella sorella che così l'interrogava. Bene, suggeriva allora Teresa, mettilo davanti a quella luce: è ancora limpida? Beh qualcosina c'è ... Ecco, più ci si avvicina alla bellezza, alla luce, più ci rendiamo conto di quelle cose che ancora in noi sono, come dire, un tradire noi stessi non solo Dio. Guardate, il destino di Dio e il destino dell'uomo sono sempre congiunti, se noi uccidiamo Dio noi uccidiamo l'uomo. Se noi ritroviamo il senso vero e la bellezza di Dio noi rinoveremo la bellezza dell'uomo e dell'umanità. E' sbagliatissimo mettere in contrapposizione Dio e l'uomo.

Ed è così che stando davanti a Dio e alla sua bellezza ci accorgiamo del nostro vero destino, il nostro vero futuro ed è lì che comprendendo chi siamo troviamo la gioia di lasciare questo peccato che sentiamo e cogliamo nel suo essere brutto – se parliamo di bellezza, c'è proprio un essere brutto del peccato che tante volte si copre, si maschera, ma quando siamo davanti alla luce, alla bellezza di Dio allora lo vediamo per quello che è. Tante volte te ne accorgi appena dopo che hai peccato, magari appena prima la tentazione ha mascherato ciò che era il brutto del peccato, la parte odiosa, subito dopo ... ormai la tentazione ha ottenuto il suo scopo, ecco che si toglie il velo e si scopre tutta la miseria di questo gesto, di questo giudizio, di questa mancanza d'amore... metteteci tutto quello che volete.

E' importante allora che passiamo del tempo davanti a Lui in questi giorni, lasciate che questo Triduo vi immerga nella bellezza di questa persona; non ci sarà giorno dove noi non potremo che cogliere la bellezza di Dio, cercate di farlo. Il Giovedì Santo c'è una persona stupenda che con i suoi amici condivide quanto di più caro ha, guardate l'intensità di questo momento, l'intimità, la profondità; il rilanciare con l'istituzione dell'eucaristia che non è se non un pensiero geniale, mi viene da dire, per potere essere vicino a chi ami?

Chi farà la comunione stasera è come se sentisse la carezza di Dio che gli dice: io ho inventato l'eucaristia per questo momento, per quello che stai vivendo, perché non potevo non starti vicino, sempre. E credete, non c'è niente di più bello e di più vero che sapere che c'è chi desidera questo. Se noi lo sentissimo non potremmo fare a meno dell'eucaristia, sempre.

E' così ha rilanciato la carità, il sacerdozio ... ma che serata sarà quella di domani sera! Una serata dove saremo sommersi dalla bellezza di Dio ed è in questi momenti che ti accorgi di quello che potresti fare e non fai, di tutto il bene che ti sta davanti e aspetta solo il tuo eccomi. E' così che si procede: Dio non ti tira, Dio ti attira. E' tutta un'altra cosa. E così anche il Venerdì Santo. Ma che persona, che bellezza, anche in quella croce dove è così sfigurato noi riusciamo a cogliere una bellezza e una dignità uniche e allora ti senti così misero, così povero con tutti i tuoi calcoli, le tue paure, le tue mediocrità.

E ancora al Sabato Santo. Succede spesso, quando perdi una persona cara in quel momento ti accorgi di tante cose di cui non ti rendevi conto, ma succede così in tante situazioni. Il Sabato Santo è il giorno della bellezza in questo senso, perché Lui non c'è, la chiesa sarà senza il Santissimo. In quel momento, l'unico

dell'anno, sentiremo un vuoto per cogliere tutta quella bellezza che magari tante volte abituati alla sua presenza non siamo riusciti a cogliere. Dinanzi a tutto questo possiamo rinnovarci e crescere.

E vi lascio immaginare il tripudio della risurrezione. Insomma, sono giornate che vorrei davvero che fosse la bellezza che cogliamo in questi momenti a portarci alla conversione, a capire tutta la possibilità che ci sta davanti.

Non lasciatevi fermare dal fantasma della mediocrità, lasciate che la bellezza faccia rinascere in noi tutti i sogni più belli e i desideri più grandi. Sarà così che giorno dopo giorno potremo costruire il capolavoro di Dio.